

[STORIA DI COPERTINA]

RANKING	AZIENDA/MARCHIO	PUNTEGGIO
24	G&P Net / Peuterey	54,2
25	Furla	53,8
26	Cris Conf. / Pinko	53,2
27	Teddy / Terranova	52,4
28	Alviero Martini	51,8
29	Brunello Cucinelli	51,6
30	Engifin / Goldenlady	51,4
31	Fashion Box / Replay	51,0
32	Stefano Ricci	50,8
33	B.A.G. / Nero Giardini	50,6
34	Tessitform / Patrizia Pepe	50,4
35	Pomellato	50,0
36	Ciro Paone/Kiton	48,4
37	Canali	47,6
38	Jeckerson	46,4
39	Vicini	46,0
40	Essedi/Antony Morato	45,4
41	Harmont & Blaine	44,8
42	De Rigo	44,8
43	Imperial	44,2
44	Blufin / Blumarine	44,0
45	Micys Company / Pupa	42,0
46	Morellato & Sector	41,8
47	Missoni	41,0
48	Fgf Industry / Blauer	40,8
49	Piazza Italia	40,2
50	Slowear	39,0

Piquadro
52,2

Marcolin
49,6

Safilo Group
47,4

Aeffe
43,6

Damiani
42,8

► il miliardo di euro. Erano 936 milioni i ricavi 2010.

Nomi in libertà, dunque? Può darsi. Ma quel che è certo è che i «papabili» per la Borsa sono molti, molti di più. È sempre Pambianco a fare il punto mettendo in fila addirittura 50 «quotabili». Lo studio è corposo e assai dettagliato. «È pura fantascienza sperare che si possa arrivare a tanto» confessa lo stesso Pambianco, consulente di tutti i marchi che contano. «I numeri però sarebbero impressionanti». Se tutte le 50 società selezionate optassero per il listino si arriverebbe a una capitalizzazione complessiva di 28 miliardi di euro. «Il multiplo ipotizzato è quello di 10 volte il margine operativo lordo» specifica Pambianco. Per intenderci: le 17 aziende di settore già quotate capitalizzano un totale di 24 miliardi. Il peso di moda e lusso, dunque, potrebbe più che raddoppiare.

Altre cifre da capogiro: il fatturato complessivo delle 50 top sarebbe di 17,224 miliardi di euro e il margine operativo lordo sfiorerebbe i 3 miliardi (2.801, per la precisione). «Non illudiamoci» avverte Pambianco. «Molti non ci pensano nemmeno. A cominciare dai nomi top come Dolce & Gabbana e Giorgio Armani». Ma incalza: «Entrambi avrebbero una accoglienza strepitosa. In Italia e pure all'estero». Perché non è detto che chi decidesse mai di aprire il dossier Borsa debba optare per Piazza Affari. Prada, approdata a Hong Kong, ha dimostrato che si può fare bene, benissimo, anche su altre piazze. E sono proprio quelle

piazze a dare la caccia ai migliori marchi del made in Italy.

Non a caso lo scorso autunno **Erik Landheer**, potente vicepresidente dell'Hong Kong Exchange, ha puntato proprio sul nostro Paese, organizzando incontri serrati con le principali banche, italiane e non. I rumors in quell'occasione parlarono di interesse per Dolce & Gabbana, Roberto Cavalli e Versace. Così come per Ducati e Ferrari.

Ma, piazze esotiche a parte, la Borsa conviene o no? Scorrendo i risultati raggiunti messi a segno nel corso del 2011 dai principali gruppi di settore si direbbe di sì. Ferragamo, docet. È stata l'unica matricola dell'anno. Non nel segmento moda, ma sull'intero listino. E in soli sei mesi ha bruciato le tappe. Lunedì 19 dicembre è entrata infatti tra le «blue chip». Per l'esattezza: con un peso intorno allo 0,3% ha fatto il suo ingresso nell'indice Ftse-Mib collocandosi al 36° posto tra i 40 titoli con la più alta capitalizzazione del flottante. E il titolo ha sempre registrato una performance positiva sopra i 9 euro del collocamento iniziale. Un unicum? No, perché anche Tod's e Prada, tra gli altri, se la stanno cavando assai bene. Chiari di luna dei mercati permettendo.

Ma quello che conta sono gli indicatori economici. E quelli resistono. Eccome. Nei primi nove mesi del 2011 la società guidata da **Diego Della Valle** ha registrato un balzo del 14,8% del giro d'affari a quota 699 milioni di euro e la redditività ha raggiunto i 192,4 milioni (+22,2%). Cifre da record anche per Prada: da gennaio a settembre 2011 il fatturato è stato di 1,73 miliardi di euro (+25%) e il margine operativo lordo si è attestato a 486,5 milioni (+47%). Che possano servire da buon esempio? «Speriamo» riprende Pambianco. E rilancia con una previsione sul 2012: «Ci sarà una selezione della specie con non poche acquisizioni da parte di gruppi stranieri e non. Chi ha le spalle grosse ed è presente su scala internazionale potrà assorbire al meglio i contraccolpi della recessione. Chi ha un focus prevalentemente domestico non avrà vita facile e non è escluso che possa essere costretto a ridimensionarsi o a cercare partner».

ALBERTO BEVILACQUA/CONTRASTO

LA BORSA
PUÒ ATTENDERE
Da sinistra: Renzo Rosso e Gildo Zegna, alla guida di società in ottima salute, da sempre prudenti verso l'ipotesi di una quotazione.

